

**L'ULTIMO CANTO DI UNA
STUDENTESSA
AQUILANA, CREPATA
ORRENDAMENTE
NEL FOSCO MORMORIO DEI NOSTRI
*MEDIA***

DAVIDE MONDA

Tutto è silenzio ed ombra in questa valle,
ora intrisa di lacrime e petrolio.
Tegole ho in seno, nel ventre mattoni;
vetri e pietruzze mi ballano in gola,
melma e catrame impregnano la bocca.
E della vita che mi prometteva
fiori già schiusi e frutti senza fine
mi resta il marcio freddo dell'inverno.

Amici cari, vi debbo lasciare:
lo spirito è scacciato dalla carne,
sfatta da un sabba atroce di macerie.
Ricordatevi il meglio che ho donato:

l'amicizia odorosa e senza artigli,
un amore assoluto per i miseri,
la passione severa della musica,
alfa ed omèga del creare autentico.

E tu non parli, non mi senti, Amore
che già conosci affranto il sangue nero
che m'intossica il corpo e pure l'anima:
prodigi telematici offre un mondo
barbaro dentro gli occhi, in mezzo al petto.
Mentre mi faccio terra alla tua terra,
cava orrenda che tutta già mi mangia,
interroghi vessato un teleschermo.

Vana ogni "umanità", perla di cuori
indegni pur del cuoco di una bettola,
perché lo so – si sa – già siamo sterco,
bestiole da squartare senza fretta,
mutilate di senso e di memoria.
Così il nostro cammino è stato fango,
l'alba negata di un cosmo migliore,
lontano dal martirio delle idee.

Ma sto morendo e, se mi troveranno,
dentro il pantano illustre della via,
terranno fra le mani una carcassa,
sventrata dall'arcano del gran male,
che assale da millenni il nostro esistere.
Mille volumi ho letto e qui mi paiono,
senza negar rispetto a morti e a vivi,
generose concioni sopra il nulla.

Per me è finita, stolta è ogni speranza,
ma il naufragio sicuro non mi affligge.
Quanto vorrei però lasciare tracce
che fracassino il dialogo restante...
Se c'è una Verità ed una Giustizia
nella terra confusa che ho veduto,
la mia dura parola non sarà
sparpagliata in un dedalo di chiacchiere!

Dio, dove sei? Mi chiedo e manca il dire...
L'ho meditato il Pensiero, e ben bene:
Tu lo sai, perché scruti nelle menti.
Ma che orrore m'ispira chi ci spiega,
evocando suadenti provvidenze,
quanto ha sfondato questa mia città,
squartata da un dilemma radicale,
che Tu soltanto ci saprai chiarire.

Vorrei morire in Dio, senza proclami
di qualche ortodossia, di fedi note,
nuda, tacita, adorna del mio niente.
E con amore estremo per coloro
che ancor vedranno il *mondo della vita*,
desidero lasciare una sentenza:
abita il tuo domani come morte.
Ma adesso ombra e silenzio sono tutto.

Bibliomanie.it